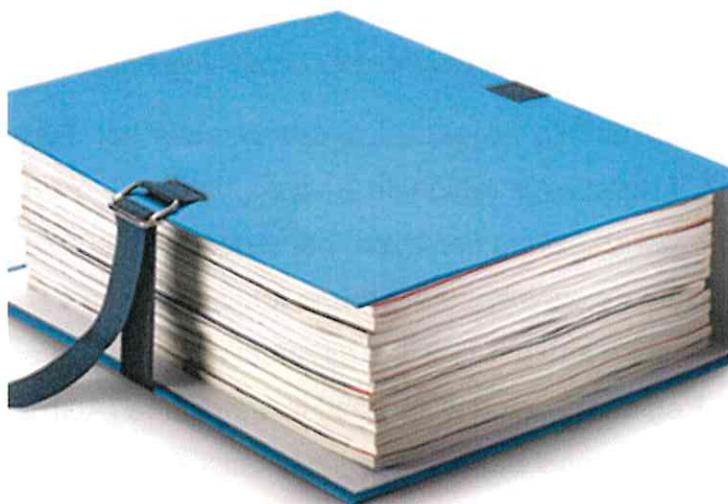


**IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
DELLA TRASPARENZA (D.G.R. N. 1059/2018)**

MAURIZIO RICCIARDELLI

RAPPORTO 2018

MONITORAGGIO SULLA APPLICAZIONE DEL CODICE DI COMPORTAMENTO



**STRUTTURE DELLA GIUNTA REGIONALE
AGENZIE E ISTITUTI REGIONALI**

Premessa

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza per le strutture della Giunta regionale (in seguito, per brevità, "Responsabile") è stato nominato con deliberazione della Giunta regionale n. 121 del 2017, rinnovata con successiva deliberazione n. 1059 del 2018, nella persona del sottoscritto dirigente Maurizio Ricciardelli, responsabile del Servizio "Affari legislativi e Aiuti di Stato" presso la Direzione generale "Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni".

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), attualmente vigente per il periodo 2018-2020, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 93 del 29 gennaio 2018, come quarto aggiornamento del primo Piano approvato nel 2014 (deliberazione n. 66/2014).

Il "Responsabile", sulla base della normativa in materia, tra gli altri compiti affidatigli, deve anche curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'Amministrazione ed effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, provvedendo a pubblicare sul sito istituzionale i risultati del monitoraggio, dandone comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione (si veda in particolare l'art. 15, comma 3, del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*").

Per quanto poi riguarda l'ambito soggettivo di competenza del "Responsabile", in base a quanto previsto all'art. 7 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26, recante "*Disposizioni urgenti in materia di organizzazione del lavoro nel sistema delle amministrazioni regionali*", il "Responsabile" è chiamato a svolgere le proprie funzioni anche per gli istituti e le agenzie regionali, che a tali fini sono equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali; si tratta dell'Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA) (l.r. 23 luglio 2001, n. 21); dell'Agenzia di Sviluppo dei Mercati Telematici (INTERCENTER) (art. 19 l.r. 24 maggio 2004, n. 11); dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (l.r. 7 febbraio 2005, n. 1); dell'Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna –IBACN (l.r. 10 aprile 1995, n. 29).

Per quanto riguarda il monitoraggio sulla applicazione del Codice di comportamento, sia statale (D.P.R. n. 62 del 2013) che regionale (deliberazione di Giunta regionale n. 421 del 31 marzo 2014, integrato con deliberazione n. 905 nel corso del 2018), il "Responsabile", in mancanza di linee guida specifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC),

ha ritenuto di operare, seguendo il metodo già utilizzato per il monitoraggio degli anni passati, prendendo in considerazione:

1. l'esito della verifica sul corretto adempimento degli obblighi di diffusione del Codice di comportamento, con riferimento alla consegna ai neo-assunti e ad altri collaboratori inseriti nelle strutture regionali, nel corso dell'intero anno 2018;
2. la realizzazione di moduli sul Codice di comportamento nel corso dell'anno 2018 e la percentuale di frequenza da parte dei collaboratori;
3. le segnalazioni di violazioni al Codice di comportamento e di altri illeciti da cittadini/utenti o dal personale stesso, pervenute al "Responsabile" attraverso l'apposito canale di comunicazione istituito a seguito della determinazione dirigenziale n. 4824 dell'8 aprile 2014, oppure attraverso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, nel corso di tutto l'anno 2018;
4. l'andamento dei procedimenti disciplinari per violazioni al Codice di comportamento o per altri illeciti con riferimento all'intero anno 2018;
5. l'esito del monitoraggio, con riferimento a tutto l'anno 2018, sull'obbligo dei dirigenti regionali di struttura di convocare riunioni periodiche con i collaboratori (Art. 12 Codice di comportamento regionale).

1. Diffusione del Codice di comportamento

L'art. 17 del DPR n. 62/2013 prevede, al comma 1, che "le amministrazioni danno la più ampia diffusione al presente decreto, pubblicandolo sul proprio sito internet istituzionale e nella rete intranet, nonché trasmettendolo tramite e-mail a tutti i propri dipendenti e ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dei vertici politici dell'amministrazione, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'amministrazione. L'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del codice di comportamento".

In attuazione di tale disposizione, il DPR n. 62/2013 e il Codice di comportamento adottato dalla Regione Emilia-Romagna (deliberazione di Giunta regionale n. 421/2014, come integrata da deliberazione di Giunta regionale n. 905 del 2018) sono stati pubblicati nel sito web istituzionale in "Amministrazione trasparente" e nel sito intranet.

Il “Responsabile” ha dettato disposizioni, sin dal 2013 (nota circolare PG239150 del 1.10.2013) per l’attuazione del DPR n. 62 del 2013, prestando attenzione al fatto che i nuovi assunti o i nuovi collaboratori siano messi a conoscenza del contenuto del Codice.

Nel 2018, anche la Giunta regionale, con la delibera n. 1786 ha dettato linee guida per la corretta applicazione delle disposizioni dei Codici di comportamento, con particolare riferimento a quelle che mirano a prevenire possibili conflitti di interesse (artt. 6, 7, 13 e 14 del DPR n. 62/2013).

Il “Responsabile” ha verificato, tramite i funzionari della propria struttura, che, anche nel corso di tutto l’anno 2018, il settore regionale competente in materia di reclutamento del personale (anche per trasferimento da altri enti) **ha consegnato il Codice di comportamento, all’atto di sottoscrizione del contratto individuale di lavoro subordinato, facendone menzione nel testo del contratto.**

Ha verificato inoltre che negli schemi dei contratti di lavoro autonomo (collaborazioni coordinate e continuative, collaborazioni occasionali e incarichi di natura professionale a partita IVA) continua ad essere regolarmente inserita analogo clausola.

2. Grado di partecipazione alla formazione sui contenuti del Codice di comportamento nell’anno 2018.

Nel corso del 2018, è stato organizzato un percorso formativo dedicato anche alla illustrazione dei Codici di comportamento, nazionale e regionale, per il personale con contratto di formazione-lavoro. Il modulo formativo, somministrato in aula, ha coinvolto **12 collaboratori**, sui 13 complessivamente interessati. Non è stato ancora attivato un percorso di aggiornamento a seguito delle modifiche al Codice di comportamento regionale apportate nel 2018, che quindi verrà rinviata alla programmazione della formazione per l’anno 2019.

3. Segnalazione di illeciti.

Nel 2014 è stato attivato un apposito canale di comunicazione (indirizzo e-mail dedicato e possibilità di inoltro anche cartaceo con alcune misure organizzative che garantiscono la riservatezza circa l’identità del segnalatore) tra il “Responsabile” e i cittadini/utenti, nonché tra il “Responsabile” e i dipendenti, attraverso cui acquisire segnalazioni circa la violazione del Codice di comportamento o altri illeciti. A metà 2015 si è aggiunta una procedura di segnalazione completamente informatica e crittografata, a maggior tutela dell’identità del

segnalatore, anche in coerenza con le linee guida ANAC (determinazione n. 6 del 28.4.2015).

Nel corso dell'intero anno 2018, attraverso tale canale informatico e crittografato, non sono pervenute segnalazioni, né da parte di dipendenti regionali né da parte di esterni. Non sono pervenute segnalazioni neppure in altro modo, ad eccezione di una segnalazione anonima sulla gestione di un ente interregionale, in corso di approfondimento.

La determinazione del "Responsabile" n. 4824 del 8 aprile 2014, ha anche previsto un collegamento con l'URP: nel caso in cui questo Ufficio riceva un reclamo che contenga anche una possibile segnalazione di illecito (penale, disciplinare, civile, amministrativo) è tenuto a darne comunicazione al "Responsabile".

L'URP inoltre provvede a pubblicare, sul sito istituzionale, rapporti quadrimestrali in cui si registrano, per ogni macrostruttura interessata (direzioni generali/Agenzie), il numero di reclami/segnalazioni e l'oggetto degli stessi. L'interesse del "Responsabile" è dato dal fatto che le informazioni che si possono ricavare dall'analisi di tali report possono essere utili nell'ambito del processo di gestione del rischio corruzione, in particolare nella fase di "Trattamento" del rischio, per introdurre idonee misure di contrasto.

Sono stati analizzati i reclami pervenuti nel primo e secondo quadrimestre 2018, come pubblicati sul sito istituzionale della Regione (<http://www.regione.emilia-romagna.it/urp/pubblico/per-approfondire/domande-frequenti>). I reclami significativi, per il profilo di interesse del "Responsabile", sono imputabili, soprattutto, a un presunto malfunzionamento di piattaforme e portali informatici, e a supposte lentezze procedurali nell'adempimento di obblighi a carico dell'Amministrazione (soprattutto per pagamenti ad agricoltori da parte di AGREA).

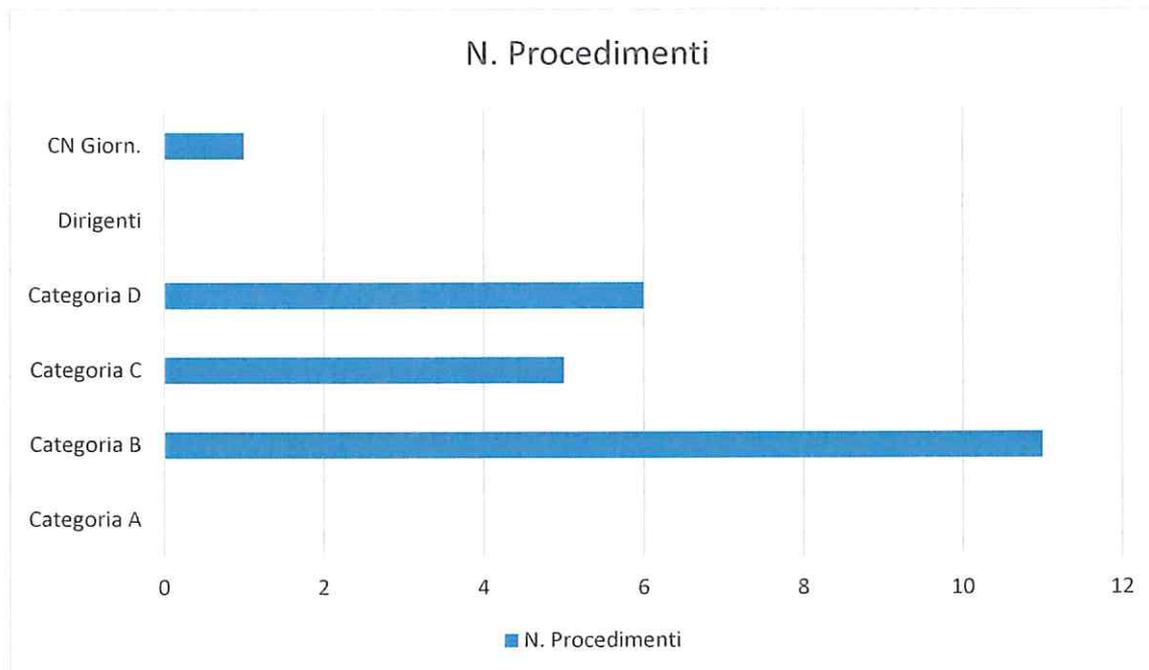
4. Andamento dei procedimenti disciplinari anno 2018

Nel corso dell'anno 2018 sono stati attivati complessivamente, nelle strutture della Giunta regionale, comprese Agenzie e Istituti, 23 procedimenti disciplinari. Il numero più elevato di procedimenti disciplinari si riscontra presso l'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (5 procedimenti avviati) e nella direzione generale a Cura della persona, salute e welfare (4 procedimenti).

Per quanto riguarda le categorie/qualifiche di appartenenza del personale destinatario di un procedimento disciplinare, si registra l'interessamento delle sole categorie del comparto B, C e D, oltre che di un dipendente con contratto del CNL giornalisti. Si evidenzia che nessun

dirigente è stato destinatario di contestazioni di addebiti disciplinari nel corso del 2018, come si ricava dalla Figura 1. Il maggior numero di procedimenti disciplinari, nel corso del 2018, ha interessato il personale di categoria B (11 lavoratori).

Figura 1- Numero procedimenti disciplinari avviati per categoria/qualifica del personale



Per quanto riguarda il tipo di infrazioni contestate, prevale, di gran lunga, l'inosservanza alle disposizioni in materia di rispetto dell'orario di lavoro, assenze ingiustificate comprese (16 infrazioni).

Per quanto riguarda gli esiti dei procedimenti disciplinari avviati nel 2018, 12 di questi si sono conclusi con l'applicazione della sanzione disciplinare (8 rimproveri verbali, 3 rimproveri scritti, e 1 sospensione dal servizio per tre mesi). Invece 2 procedimenti disciplinari sono ancora pendenti, mentre tutti gli altri sono stati archiviati (otto).

5. Monitoraggio delle riunioni semestrali

L'art. 12 del Codice di comportamento adottato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 421 del 2014, come modificato nel 2018, impone una serie di obblighi di comportamento ai dirigenti regionali, per improntarne lo stile di direzione, in modo uniforme per tutti, a quei principi di partecipazione, sviluppo delle capacità professionali dei collaboratori e rispetto e fiducia nei loro confronti, che sono raccomandati dallo stesso Codice all'art. 3.

In particolare, l'art. 12, sopra richiamato, obbliga i dirigenti ad informare e coinvolgere, anche ai fini di una loro maggiore motivazione, i propri collaboratori, imponendo la convocazione di periodiche riunioni di struttura (comunque almeno una a semestre) sulla attività svolta o da svolgere nel periodo preso a riferimento.

Peraltro, proprio per assicurare l'osservanza di tale obbligo, nel Piano delle Attività, a decorrere dal 2015, è prevista la registrazione delle date di convocazione delle riunioni di struttura per la presentazione e per la rendicontazione dell'attività annuale della stessa. Il "Responsabile" verifica, a decorrere appunto da tale anno, l'assolvimento almeno di questi obblighi di base, intervenendo nei confronti degli inadempienti. Al momento della verifica (21 dicembre 2018), in base ai dati forniti dalla struttura che gestisce il Piano delle attività, la situazione dell'anno 2018 risulta quella sotto riportata.

Il settore dell'Amministrazione regionale maggiormente "virtuoso", sotto questo profilo, risulta essere, per l'anno 2018, la direzione generale "*Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa*", con un pressochè pieno adempimento. Gli altri settori presentano delle criticità, più o meno serie.

6. Azioni conseguenti al monitoraggio 2018

Alla luce di quanto emerso in sede di monitoraggio, sono rilevati, come punti critici:

- ***la formazione sul Codice di comportamento***: a parte la consegna del documento a ogni nuovo assunto, occorre sia assicurata la predisposizione e la somministrazione sistematica e obbligatoria, a ogni nuovo collaboratore che entra nell'Ente (per mobilità o altra forma di reclutamento), a qualsiasi categoria/qualifica appartenga, di un modulo formativo di illustrazione dei contenuti del Codice di comportamento nazionale e regionale; la formazione deve avvenire con una certa tempestività (per esempio, possono essere previsti cicli formativi semestrali in aula oppure in e-learning);
- ***i reclami sui ritardi nelle procedure di pagamento ad agricoltori***, pervenuti all'URP regionale sia nel primo che nel secondo quadrimestre 2018: il dato necessita di un approfondimento presso la struttura interessata;

- ***l'adempimento, da parte della dirigenza, dell'art. 12 del Codice di comportamento regionale***: viste le criticità riscontrate, il sottoscritto "Responsabile" verificherà, presso ciascuna macrostruttura interessata (Gabinetto del Presidente della Giunta regionale; direzioni generali; Agenzie e Istituti) se la carenza registrata è solo formale (per mancata iscrizione delle date delle riunioni nell'applicativo informatico di gestione del Piano di attività) oppure se sostanziale (effettiva assenza di una qualsiasi riunione di servizio), procedendo, in quest'ultimo caso, alle doverose segnalazioni agli organismi competenti.

Bologna, 27.12.2018

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza- Giunta regionale

f.to Maurizio Ricciardelli

